

IL CASTELLO DI LITTO

DAL VOLUME INEDITO DI FRANCESCO SCANDONE

«LA BORANIA DI AVELLA»

a cura di P. GIOVANNI RECUPIDO

Poche notizie avanzano di questo castello, dipendente dalla « Baronia di Avella », dalla fine del sec. XIII, al principio del XIV, quando esisteva una « università » di suoi cittadini, ricordata, con quelle vicine, di « Ponte-Muniano ».

Il nome, che riceve talora nella forma « *Alicton* », mi fa correre la mente ad una radice greca « *lip* », con l'« *alfa* » privativa (corrispondente a « *lic* » lana, del verbo « *linquo* ») del verbo « *leipo* » che significa: « in abbandono ». Quindi « *Alicton* » vorrebbe significare: « *non abbandonato* » (1).

Se tale ipotesi reggesse, il castello potrebbe considerarsi come fortalizio, posto a guardia del confine della Campania con i Sanniti-Irpini, e di tale importanza, da essere, per definizione: « *il non abbandonato* ».

Sarebbe sorto durante le lotte tra i Sanniti — conquistatori e fondatori di Atella — ed i Greci di Cuma e di Napoli, loro emuli, prima della conquista romana.

Il castello, dopo il corso dei secoli, cadde in rovina verso la fine del sec. XIV, durante le lotte per la successione di Giovanna I.

(1) Confr. *Storia di Avellino*, vol. II, pag. 21. Ivi anche il ricordo del passaggio di Manfredi per Litto (il viaggio fortunoso attraverso l'Irpinia da Acerra — notte del 26 ott. 1254 — a Lucera).

(2) *Storia di Avellino*, cit.; le condizioni di miseria della zona, pp. 118, 264-265; particolarmente per Montevergine confr. MONGELLI, *Registro delle Pergam.*, vol. IV, n. 3526, 3534, 3540, 3562.

Ed allora anche gli abitanti del vicino casale finirono con il rifugiarsi in quelli vicini di Ponte-Mugnano e di Quadrelle. Non poteva certo approfondire ingenti somme, per riedificarlo, la Badia di Montevergine (2), nel cui dominio era pervenuto per effetto di una permuta, stipulata con il suffeudatario che lo possedeva, « in servitium » dalla Baronia di Avella.



Resti di Castello di Litto.

DOCUMENTI

1. 1272.
(De Lellis: *Notam*, vol. VIII, p. 482)
Inquisitio feudatariorum tempore Caroli I... In Licto cum Ponte Miniano, dominus Riccardus de Salerno tenet castrum Licti cum Ponte Miniano; qui non est scriptus in mandato regio, inter illos, qui ire debent in Romaniam; et est annui valoris unciarum 20; ex *Fasciculo Ang.* 22, fol. 132.

2. 1272.
(De Lellis: *Notam*, vol. X, p. 1010)
Per il « servizio » militare da prestarsi in Romania, Riccardo Scillato di Salerno è tassato in 10 once per Litto e Pontemignano; ex *Arca Ang. E.*

3. 1276, giugno.

(*Reg. Ang.* 29, fol. 255)

Nella cedola della tassa per il trasporto della nuova moneta dei carlini di argento dalla zecca di Brindisi, l'università di Litto « cum Ponte miniani » è tassata in once 3, tari 15, grana 18.

4. 1289, maggio, 15.

(*Reg. Ang.* 51, fol. 142)

Nella cedola della tassa, imposta per pagare i « *servientes* » messi alla guardia delle spiagge tirreniche per impedire lo sbarco di armati siciliani, l'università del castello di « Litto cum Ponte Miniani » è tassata per una oncia e 15 tari.

5. 1294.

(De Lellis, *Notam.*, vol. III, p. 1859)

Riccardo (Scillato) de Salerno militi provisio contra Rainaldum de Avellis militem Regni Sicilie Admiratum Consiliarum familiarem pretendentem maius Servitium pro castro suo Licti (è scritto: Liceti; è evidente sbaglio del copista) cum Ponte Miniani. ex *Reg. Ang.* 1294 M, fol. 294 t.

6. 1295.

(*Reg. Ang.* 75, fol. 120)

Il signore del castello di Litto è ricordato come suffeudatario di Rinaldo di Avella, signore della Baronìa di Avella.

7. 1297, giugno, 2.

(*Fascicolo Ang.* XLII, fol. 37)

L'abbate di Montevergine ricorre contro Berteraimo, rappresentante del signore di Litto. Questi aveva assaliti alcuni suoi vassalli di Mercogliano, i quali avevano costruite alcune « taberne » nel luogo detto « vallis maior » sulla montagna del monastero, molto più addentro del confine fra il territorio del castello e quello della Badia.

Il ricorso viene rimesso ai giudici della Magna Regia Curia.

8. 1299, settembre, 12.

(Camera: *Annali*, vol. II, p. 380)

Al dott. Tommaso Scillato di Salerno, Carlo II confermò il castello di Litto con Pontemignano, con l'obbligo di riconoscere per diretta signora Margherita, figlia di Rinaldo di Avella.

9. 1301.

(De Lellis: *Notam.* vol. IV, p. 286)

Pro feudali servitio a baronibus... A Pandolfo Scillato de Salerno, milite; ex *Reg. Ang.* 1301 B, fol. 105 t.

— Forse Pandolfo, avvezzo al mestiere delle armi (era « miles », cioè « cavaliere ») prestò il servizio per il suo congiunto, Tommaso, uomo di pace e di studio. Era « professore di diritto civile »; v.i. N. 10 e 11 —.

10. 1304, aprile, 5.
(*Reg. Ang.* 137, fol. 211 t)
- Ricardo Scillato di Salerno, per la morte del padre, Tommaso, ottiene la successione nel suffeudo di Litto e Pontemignano, sotto l'alta signoria di Margherita, figlia di Rinaldo de Avella e moglie di Filippo Stendardo.
11. 1304.
(De Lellis: *Notam.*, vol. IV, p. 172)
- Ricardo, primogenito quondam Thomasi Scillati de Salerno, iuris civilis professoris, assicuratio vassallorum Alici, et Ponte Miniani per obitum eius patris; qui tenet sub Margaria, filia quond. Rainaldi de Avellis, uxore Filippi Extendardi militis; ex *Reg. Ang.* 1304 B, fol. 106 t.
12. 1304.
(De Lellis: *Notam.*, vol. IV bis, p. 689)
- Landolfo Rumbo de Neapoli et Alexandro Foglia de Neapoli militibus et sociis Secretiae Terrae Laboris et Principatus, committitur assicuratio vassallorum castri Alici et Pontis Miniani in personam Riccardi, filii quondam Thomasi Scillati de Salerno, iuris civilis professoris; ex *Reg. Ang.* 1304 E, fol. 211 t.
13. 1310.
(De Lellis, *Index Monasteriorum*, To. II, p. 89 t)
- (Monast. M.V.) permutat locum in casali Sancti Mariani cum Riccardo Scilla(to) de Salerno a quo recipit castrum Licti cum Pontemignano quod sub domino Avellarum baroniae tenet; ex *Reg. Ang.* 1310 C, fol. 138. E ripetuto a fol. 94.
14. 1313, gennaio, 15.
(*Arch. M.V.*, vol. IX, fol. 31)
- Privilegio di re Roberto con cui conferma la permuta avvenuta tra il monastero e Riccardo Scillato di Salerno. Il monastero aveva ceduto vari beni, tra cui il castello di Litto con Ponte Mignano.
- Nel corpo si legge che il castello di Litto « è quaternato

col servizio di mezzo milite sotto il demanio della Baronìa di Avella ».

— Confr. Mongelli, op. cit. IV, n. 2853.

15. 1315.

(De Lellis, *Index Monast.* To. II, fol. 92)

Pro rescissione permutationis factae de quibusdam apothecis sitis in Neapoli in Ruga Scale seu drapparie et bonis in Casali Sancti Marciani pro Castro Litti cum Riccardo Scillato de Salerno 1315 B, fol. 113 et ibi fines dictorum bonorum.

16. 1317.

(De Lellis, *Notam.*, vol. IV, p. 154)

Monasterium Montis Virginis tenet castrum Litti, casale Pontis Miniani, casale Quarrellarum, Bissanae, et alia loca; ex *Reg. Ang.* 1317 B, fol. 155 t.

17. 1317.

(De Lellis, *Notam.*, vol. IV, p. 879)

Monasterio Montis Virginis asserenti fecisse permutationem cum Riccardo Scillato de Salerno, cui ipsum monasterium dedit quasdam apothecas sitas Neapoli, in pede Rugae Scalisiae, seu Drapperiae etc., et in Ruga Palmenteriae etc., in quarum excambium Riccardus tradidit monasterio castrum Litti in Princ. in qua permutatione fuit enormiter laesum dictum monasterium; et committitur venerabili archiepiscopo neapolitano; ex *Reg. Ang.* 1317-18 A, fol. 26.

18. 1319.

(*Arca Ang.* D, mazzo 53, n. 8)

Il conte d'Apice, Guglielmo de Sabran capitano generale e giustiziere di T. di Lavoro e comit. del Molise, ordina ai giud. Ugo Pipino e Pietro de Fresa di Maddaloni d'intimare ai baroni e feudatari della circoscrizione di presentarsi per la « parata » a Monteleone di Calabria. Tra i feudatari vi è l'ab. di M.V. per Litto e Ponte Mignano.

19. 1322.

(Arch. M.V., vol. LXXIV, fol. 285, dall'indice)

Per Not. Nicola de Patricio, l'ab. Romano dichiara che il suo monast. di M.V. ha permutato col nob. Riccardo Scillato di Salerno dei beni, che il monast. possedeva in S. Marzano, Nocera, Sarno, in cambio dei casali del Litto, di Quadrelle e di Pontemignano. Aggiunge che il monast. si sente lesa per tale permuta. Si eleggono, come compositori amichevoli della vertenza, il milite Tommaso de San Giorgio della G. Corte della Vicaria e don Bernardo de Parma canonico di Aversa.

20. 1322.

(De Lellis, *Notam.*, vol. IV bis, p. 218)

Monasterio S.te Marie Montis Virginis similes (provisiones pro feudali servitio a vassallis) pro castris Licti, Pontis Miniani, Li quatrelti, Casa guarzane et bisano ex *Reg. Ang.* 1322 A, fol. 208.

— Lo stesso anno (De Lellis, *Index Monast.* fol. 90 t.) il Monast. è ricordato come « dominus » dei castelli del Litto, Quadrelle e Ponte Mignano (*Reg. Ang.* 1322 F, fol. 95 t., Car. Ill.e.).

21. 1323.

(Arch. M.V., vol. I, fol. 97)

Bolla di papa Giovanni XXII, in data di Avignone anno VII, con cui ingiunge all'ab. di S. Severino Maggiore di Napoli di esaminare il contratto, passato tra Riccardo Scillato di Salerno ed il monast. di M.V.

L'ab. Guglielmo aveva avuto dallo Scillato il castello del Litto col Ponte di Mugnano e Quadrelle, dando in cambio delle terre nel casale di S. Marzano, in quel di Nocera, e in S. Mauro ed anche due molini.

L'ab. Romano, successore di Guglielmo, stimava che fossero stati lesi gli interessi del monast., e chiedeva al Pontefice che ordinasse la rescissione del contratto. Per essere in grado di giudicare il Papa si rivolge all'ab. predetto.

22. 1328.

(De Lellis, *Notam.*, vol. XI, p. 223)

Amelio de Baucio militi consiliario familiari, cui fuit concessum castrum Avellarum simul cum uxore sua (Francisca filia

Rainaldi de Avellis) provisio quod castrum Litti cum Ponte Miniani sit de subfeudo suo, sicut antiquitus; quod fuit permutatum cum monasterio Montis Virginis a Riccardo Scillato de Salerno in a. 1328, ex *Arca Ang. G.*, mazzo 35, n. 2.

23. 1330, maggio, 13.

(*Arch. M.V.*, vol. XLIX, fol. 18)

Istr. per not. Pietro di Mercogliano, con cui Romano ab. di M.V. concede a Paolo di Guglielmo un pezzo di terra con querceto, sito in quel di Litto, nel luogo detto « Sesinali di Plaiula », per un tarì l'anno, oltre 15 tarì di « entrata ».

24. 1334, marzo, 31.

(*Arch. M.V.*, vol. XLIX, fol. 19)

Istr. per not. Stefano Barrile di Quadrelle, scritto in Ponte Mignano, con cui Filippo ab. di M.V. concede ad Agostino del giud. Giacomo di Litto un querceto in territorio di Litto nel luogo « Plaiule », per un tarì l'anno e tre once d'oro di « entrata ».

25. 1333.

(*De Lellis, Notam.*, vol. X, p. 667)

Tra i feudatari, citati per il servizio militare, si trova « in Litto et Pontemignano dominus Abbas Montis Virginis in a. 1333, ex *Arca Ang. D.*, mazzo 53, n. 9.

26. 1337.

(*De Lellis, Notam.*, vol. IV bis, p. 1244)

a) Amelius de Baucio et Francisca (de Avellis) eius uxor, domina Avellarum, sub cuius Baroniam comprehenditur castrum Litti et Pontis Mignani ex *Reg. Ang.* 1337 A, fol. 66.

b) Avelle. Regis Roberti rescriptum, seu privilegium, quod castrum Litti cum Pontemignano, cum iuribus et pertinentiis omnibus, teneri debeat sub baronia Avellarum sicut prius ex *Reg. Ang.* 1337 A, fol. 66 t.

27. 1338.

(Le Lellis, *Notam.*, vol. IV bis, fol. 287)

Amelio de Baucio militi et Franciscae (de Avellis) coniugibus, quibus concessum fuit castrum Avellarum, declaratio quod castrum Litti cum Pontemignano, quod possidebatur per Riccardum Sillatum de Salerno militem, ex causa permutationis factae cum monasterio Montisvirginis, esse debet sub dominio dictorum coniugum tenetium castrum Avellarum, ex *Reg. Ang.* 1337-1338-1339, fol. 100.